

Lo studio della ruralità in ambiti territoriali ristretti

Rino Ghelfi, Domenico Regazzi, Sergio Rivaroli*

*Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie – Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Viale Giuseppe Fanin 50, 40127 Bologna, Italy*

Ricerca realizzata nell'ambito del Programma di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN)
“Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri.
Approfondimenti interdisciplinari per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione”.

Riassunto

Negli studi della ruralità di un territorio emergono due principali prospettive di indagine: quella di tipo geografico e quella di natura sociologica. Prendendo a riferimento un territorio sub-regionale, il Nuovo circondario imolese, l'analisi mette in luce come coniugando i tradizionali criteri istituzionali con informazioni di maggior dettaglio territoriale si riesca a leggere con maggior accuratezza il carattere della ruralità anche in ambiti territoriali ristretti. Nel periodo 1991-2001 l'indagine mette in luce l'aumento dei comuni significativamente rurali. Questo risultato sembra essere interpretabile come l'effetto dell'intensificazione dello sprawl insediativo sul territorio, frutto della crescente competizione tra residenza sparsa non agricola e attività produttive agricole.

Parole chiave: territori ristretti, confini amministrativi, aspetti socio-demografici, ruralità, sprawl.

Summary

RURALITY STUDY OF RESTRICTED AREAS

Two main perspectives of investigation emerge from the study of a territory's rurality: a geographical approach and a sociological approach. The research examines the sub-regional study case of 'Nuovo circondario imolese'. The analysis shows that the combination of traditional institutional criteria with detailed informations about the territory, generates more accurate results which determine a better comprehension of the characteristics of restricted areas' rurality. Over the period 1991-2001, the study highlights an increase in rural areas. This result could be interpreted as an effect of urban sprawl's intensification, that increases the competition between non-farm residences and agricultural activities.

Key-words: restricted areas, administrative boundaries, socio-demographic aspects, rurality, sprawl.

Il lavoro è frutto dello sforzo comune degli autori. Sono tuttavia attribuibili al prof. Rino Ghelfi i capitoli 1 e 2, al prof. Domenico Regazzi il capitolo 4 e al dott. Sergio Rivaroli il capitolo 3.

* Autore corrispondente: tel.: +39 051 2096136; fax +39 051 2096104. Indirizzo e-mail: sergio.rivaroli@unibo.it

1. Introduzione

La ruralità di un territorio è oggetto di studio in differenti ambiti disciplinari, dai quali emergono due principali prospettive di indagine: quella geografica e quella sociologica. L'attenzione si sposta così dallo studio degli elementi del mosaico territoriale alle caratteristiche della popolazione (Halfacree, 1993; Shucksmith, 1994; Pratt, 1996; Plessis et al., 2002). I criteri di analisi della ruralità proposti da istituzioni come l'OCSE (OCSE, 1994), l'Unione Europea e l'Eurostat, basati essenzialmente sulla densità di popolazione, si contraddistinguono certamente per la semplicità, la replicabilità e la confrontabilità, ma la visione sfocata della ruralità di un territorio rappresenta certamente la principale critica nei confronti di questi approcci di studio. L'analisi di tale carattere riferita ad un territorio vasto, infatti, potrebbe non tenere in debita considerazione l'effetto di polarizzazione esercitato dai centri urbani sulle aree limitrofe, distorcendo così la visione della ruralità. Per supplire a tale limite, nelle ricerche sono state utilizzate informazioni aggiuntive rispetto alla sola densità abitativa¹. Contemporaneamente si è fatto ricorso anche all'impiego di tecniche di analisi multivariata, facendo emergere luci e ombre di tali applicazioni² (Smith et al., 1973; Cortese et al, 1986; Angeli et al., 2001; Musotti et al., 2001; Boatto, 2006). Coniugando i tradizionali criteri istituzionali con informazioni di maggior dettaglio territoriale, l'ipotesi che si intende verificare è la possibilità di leggere con maggior accuratezza il carattere della ruralità. L'ipotesi muove dalla convinzione che l'adozione congiunta di un mosaico geografico più articolato rispetto a quello proposto a livello internazionale e l'affrancamento dell'analisi da confini di natura amministrativa, possano rappresentare un'efficace prospettiva di studio della ruralità in ambiti territoriali ristretti.

2. Materiali e metodi

L'indagine fa riferimento ad un ambito territoriale sub-regionale denominato Nuovo circondario imolese³ (NCI). L'analisi della ruralità nel NCI si basa sulla disponibilità di informazioni georeferenziate per sezione di censimento⁴ relative al 13° e al 14° Censimento della popola-

zione e delle abitazioni degli anni 1991 e 2001. La scelta di questa minima unità territoriale di riferimento è così orientata a superare la difficoltà di lettura della ruralità attraverso informazioni di maggior dettaglio geografico. La discriminazione di tale carattere si basa sul criterio istituzionale proposto dall'OCSE⁵, mentre il profilo socio-demografico delle aree rurali si basa sulla lettura congiunta di otto indicatori calcolati usando le informazioni censuarie (tab. 1). Quattro indicatori sono variabili di natura socio-demografica e rappresentano informazioni già utilizzate in letteratura (Cortese et al, 1986; Kaiser, 1990; Angeli et al., 2001; Musotti et al., 2001), mentre le altre quattro sono riconducibili al sistema costruito. Dopo la classificazione della ruralità del territorio analizzato è stata condotta un'analisi intertemporale delle differenze dei profili socio-demografici dei comuni aventi il medesimo grado di ruralità.

¹ Di frequente sono state considerate informazioni riguardanti l'occupazione, l'istruzione, le forme di godimento delle abitazioni e le caratteristiche orografiche delle minime unità territoriali di riferimento.

² Due aspetti, in particolare, riguardano rispettivamente l'applicazione di tecniche di *cluster analysis* per risolvere il problema di rappresentazioni "a macchia di leopardo" della ruralità di un territorio, e la soggettività insita nell'adozione di tecniche di analisi fattoriale e analisi discriminante.

³ Il NCI si estende si compone di dieci comuni e complessivamente si estende su una superficie di 787 chilometri quadrati.

⁴ L'ISTAT definisce la sezione di censimento come la porzione del territorio comunale delimitata da evidenti elementi "fisici". Lo stesso istituto definisce la sezione di censimento come unità territoriale minima. Per soddisfare le esigenze conoscitive sulle località abitate, o sulle aree subcomunali quali le circoscrizioni, i quartieri, ecc., o su altre aree di interesse statistico, deve essere possibile ottenere queste stesse aree come somma di sezioni di censimento.

⁵ Nel caso in esame una sezione di censimento viene classificata rurale se ha una densità di popolazione inferiore a 150 abitanti per chilometro quadrato tale limite. In base alla percentuale di popolazione che vive in ciascuna sezione rurale, si sono discriminate tre sfumature di ruralità di un comune: prevalentemente rurale (comuni in cui oltre il 50% della popolazione risiede in sezioni rurali), significativamente rurale (comuni in cui la popolazione che risiede in sezioni rurali rappresenta una quota compresa fra il 15 e il 50%) e prevalentemente urbanizzato (comuni in cui la popolazione che risiede in sezioni rurali rappresenta una quota inferiore al 15%).

Tabella 1. Variabili impiegate per l'analisi del profilo del territorio.

Table 1. Variables used to analyze the characteristics of territory.

Acronimo	Descrizione	Calcolo	UM
DENS_RES	Densità di popolazione residente	Pop. residente / Area	n./Kmq
ISTRUZ	Livello di istruzione	Pop. residente con laurea o diploma secondario / Pop. residente > 6 anni	%
VECCH	Indice di vecchiaia	Pop. residente età > 65 anni / Pop. residente < 14 anni	%
OCC_AGR	Occupati in agricoltura	Occupati in agricoltura / Occupati totali	%
ABTZ_KMQ	Densità degli edifici ad uso abitativo	Numero di abitazioni / Area	n./Kmq
STZ_AB	Stanze medie per abitazione	Stanze in totale / Abitazioni totali	n.
AB_PROP%	Abitazioni in proprietà	Abitazioni occupate da persone residenti in proprietà / Abitazioni totali	%
AB_>5STZ	Abitazioni con più di 5 stanze	Abitazioni occupate da persone residenti con più di 5 stanze / Abitazioni totali	%

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT.

Note: l'ISTAT definisce popolazione residente le persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

3. Risultati e discussione

Nel decennio considerato l'indagine condotta mette in luce come nel NCI aumentano i comuni significativamente rurali (tab. 2, fig. 1). Il fenomeno sembra essere interpretabile come il frutto dell'intensificazione della dispersione abitativa sul territorio (sprawl insediativo), sintomo della crescente competizione tra residenza sparsa non agricola e attività produttive agricole (European Environment Agency, 2006). Il risultato va letto contestualmente al fatto che un'analisi della ruralità riferita ai confini comunali, piuttosto che alle sezioni di censimento,

classificherebbe come rurali sette comuni su otto in entrambi gli anni considerati, evidenziando così la difficoltà di cogliere le dinamiche intervenute sul territorio a causa della polarità esercitata dai centri urbani. L'analisi intertemporale del profilo socio-demografico dei comuni a differente ruralità, fa emergere come quelli significativamente rurali si contraddistinguono per essere territori "rarefatti" data la minor densità di abitanti e di abitazioni per chilometro quadrato. L'indice d'istruzione, unico dei parametri che mostra significative differenze nel corso del decennio considerato, evidenzia come il livello di scolarizzazione, pur essendo più al-

Tabella 2. La ruralità dei comuni del NCI (anno 1991, 2001).

Table 2. The rurality in the NCI (years 1991, 2001).

Variabile	UM	Significativamente rurale		Prevalentemente urbanizzato	
		1991	2001	1991	2001
Comuni	n.	5	8	5	2
DENS_RES	n/Kmq	80	109	175	209
ISTRUZ***, a	%	18,54	28,60	19,20	32,43
VECCH	%	177,95	175,47	149,24	167,46
OCC_AGR	%	14,51	11,84	15,94	9,47
ABTZ_KMQ	n/Kmq	33	47	73	95
STZ_AB*	n.	4,58	4,37	4,58	4,17
AB_PROP%	%	56,73	62,03	57,28	59,68
AB_>5STZ	%	37,23	34,42	38,80	33,80

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT (1991; 2001).

Legenda: Significativamente rurale: * = $p < 0,05$; ** = $p < 0,01$; *** = $p < 0,001$. Prevalentemente urbanizzato: a = $p < 0,05$; b = $p < 0,01$; c = $p < 0,001$.

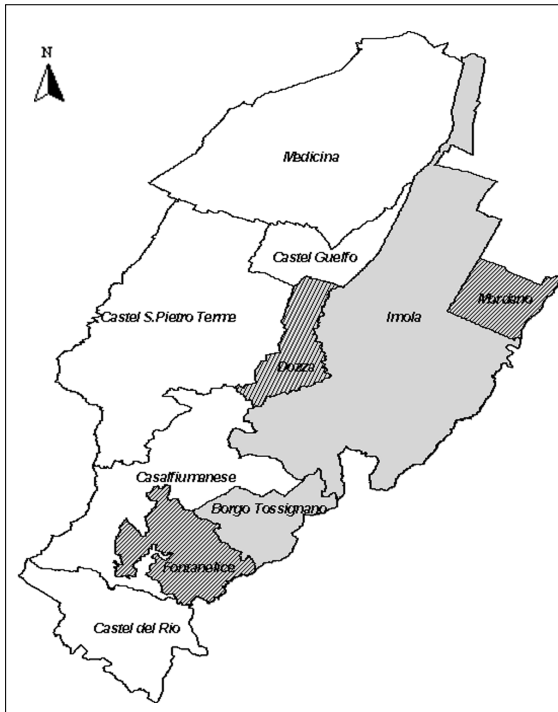


Figura 1. La ruralità dei comuni del NCI (anno 1991, 2001).

Figure 1. The rurality in the NCI (years 1991, 2001).

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT (1991; 2001).

Legenda: in bianco sono rappresentati i comuni significativamente rurali, in grigio i comuni prevalentemente urbani, mentre in grigio a righe i comuni significativamente rurali dal 2001.

to nelle aree prevalentemente urbanizzate, aumenta comunque in entrambe le categorie di comuni.

4. Conclusioni

Dall'analisi emerge come le indicazioni fornite dall'OCSE rappresentano certamente un criterio in grado di adattarsi efficacemente alla lettura della ruralità in ambiti territoriali ristretti e, basandosi su dati riferiti ad ambiti sub-comunali, sembra possibile isolare eventuali effetti di "polarità" esercitati dalla presenza dei centri insediativi. L'efficacia insita nell'adozione di minime unità territoriali di carattere sub-comunale, come le sezioni di censimento, è la diretta

conseguenza del fatto che questo carattere mal si adatta ad essere colto e interpretato secondo una chiave di lettura di tipo amministrativo, in quanto pervade in modo differente un territorio. Occorre pertanto evidenziare la necessità di criteri e di metodologie di analisi in grado di identificare aree contigue ed omogenee per il carattere indagato al fine di risolvere eventuali rappresentazioni a "macchie di leopardo" della ruralità di un territorio.

Bibliografia

- Angeli L., Franco S., Senni S. 2001. Ruralità e occupazione nelle provincie italiane. Un'analisi tipologica. In: Esposti R., Sotte F. (a cura di): *Le dinamiche del rurale. Letture del caso italiano*. Milano, Franco Angeli.
- Boatto V. 2006. Una proposta di zonizzazione per gli assi 1, 3 e 4. In: Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali – Università di Padova; Cà Foscari – Formazione e Ricerca (a cura di): *Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013 – Documento Strategico Regionale* (bozza).
- Cortese A., Crescenzi F. 1986. Classificazione dei comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali. ISTAT, note e relazioni, anno 1986 – n. 2.
- EEA European Environment Agency, 2006. *Urban sprawl in Europe. The ignored challenge*. Bruxelles, ISSN 1725-9177.
- Halfacree K.H. 1993. Locality and Social Representation: Space, Discourse and Alternative Definitions of Rural. *Journal of Rural Studies*, 9, 1:3-8.
- Kaiser B. 1990. *La Renaissance rurale*. Armand Colin, Paris.
- OCSE 1994. *Creating Rural Indicators for Shaping Territorial Policies*. Paris, OCSE.
- Plessis V., Beshiri R., Bollman R.D., Clemenson H. 2002. Definitions of "Rural". *Agriculture And Rural Working Paper Series – Working Paper N. 6*, Statistic Canada Agriculture Division: 9, 1, 3-8.
- Pratt A. 1996. Discourses of Rurality: Loose Talk or Social Struggle? *Journal of Rural Studies*, 12, 1:69-78.
- Shucksmith M. 1994. Conceptualization Post-Industrial Rurality. In: Bryden J.M. (ed.): *Toward Sustainable Rural Communities. The Ghelph Seminar Series* (Ghelph: University of Ghelph).
- Smith B.J., Parvin D.W. 1973. Defining and measuring rurality. *Southern Journal of Agricultural Economics*, 197:109-113.